

La tragedia del Terraglio

Levacovic, un missile lanciato a 125 all'ora
«Le due vittime uccise senza avere colpa»

Depositata la consulenza della Procura: nessuna responsabilità da parte delle donne, urto violentissimo con limite di 70

Marco Filippi

Un missile alla velocità di 125 chilometri orari sotto forma di una Bmw nera guidata da Ronnie Levacovic su un tratto di strada, il Terraglio, dove il limite era di 70 chilometri orari. È stata depositata dall'ingegner Pierluigi Zamuner la consulenza della procura della Repubblica sull'incidente che la notte del 24 marzo scorso costò la vita a Mara Visentin, 63 anni, e dell'amica Miriam Cappelletto, 51, entrambe di Preganziol. Le due donne stavano tornando a casa a bordo di una Citroen C1, dopo aver trascorso qualche ora assieme alla sala Bingo di Treviso, quando furono tamponate ad una velocità folle dal 25enne di origine Rom che vive nella casa popolari di via Bindoni.

L'urto, come sottolinea Zamuner, fu talmente violento che sul paraurti posteriore della Citroen C1 rimase marchiata la targa della Bmw di Levacovic. «Il primo urto - si legge nella consulenza di Zamuner - ha interessato la Citroen e la Bmw: si tratta di un tamponamento del veicolo condotto da Levacovic ai danni di quello della Visentin. L'impatto viene collocato all'interno della corsia di destra e ha interessato la parte posteriore della Citroen e quella anteriore della Bmw: l'impronta della targa di quest'ultima sul paraurti della vettura tamponata indica chiaramente la reciproca posizione assunta all'impatto. A seguito dell'urto, poi, la Citroen deviava a destra e veniva spinta in avanti andando a urtare contro la spalletta del ponticello del civico 74, dove si fermava».

Alla perizia, iniziata dall'esame degli atti presenti nel fascicolo penale e continuata con l'ispezione dei mezzi

posti sotto sequestro, ha partecipato anche l'ingegner Mario Piacenti come consulente tecnico di parte messo a disposizione da Studio3A-Valore spa a cui si sono rivolti per essere seguiti i congiunti di Mara Visentin.

L'ingegner Zamuner ha anche calcolato le velocità dei due veicoli, stimando che la Bmw di Levacovic all'urto

Non è stata rilevata alcuna condotta "censurabile" da parte di Mara e Miriam

«era pari - annota il consulente del pm Giulio Caprarola - almeno a 125 chilometri orari», mentre quella tenuta da Mara Visentin «era prossima al limite vigente di 70 chilometri orari».

E conclude chiarendo che «la causa tecnica determinante e unica del sinistro è stata individuata nel tamponamento da parte del veicolo condotto da Levacovic, che procedeva» ad altissima velocità «ai danni della Citroen che lo precedeva, con violazione degli articoli del codice della strada inerenti al superamento dei limiti di velocità di oltre 40 km all'ora e al mancato rispetto di un'adeguata distanza di sicurezza».

Zamuner ha anche aggiunto che «sulla base degli elementi oggettivi e testimoniali non emergono invece condotte censurabili a carico delle due vittime in nesso di causalità con l'accadimento del sinistro».

Ora i familiari delle due vittime attendono la conclusione delle indagini preliminari e la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di Levacovic. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCHIANTO

Tornavano dal Bingo

A sinistra, un'immagine dello schianto sul Terraglio in cui hanno perso la vita Mara Visentin, 63 anni, e l'amica Miriam Cappelletto, 51. Sopra, Ronnie Levacovic, l'uomo alla guida della Bmw che travolse la Citroen delle due donne.

LA GARA A SANT'ARTEMIO

Ippica, concerti ed eventi
l'ippodromo è sul mercato

Dopo anni di rinvii il Comune pubblica il bando per assegnare la gestione della struttura. Minimo 8 anni, ma anche 12. Canone da 72 mila euro l'anno

Dopo anni nel limbo di una concessione sempre prorogata per beghe legali, Covid, burocrazia, attesa di pareri esterni, il Comune di Treviso ha finalmente dato il via libera alla gara con la quale intende affidare la gestione dell'ippodromo di S. Artemio, oggi guidato dalla Nordestippodromo. La gara vale un contratto di minimo otto anni,

massimo 12 a partire dall'1 gennaio 2023, con un canone annuo da 72 mila euro a base di gara.

Il Comune, che è proprietario del bene sito territorialmente nel comune di Villorba (fatto che ha causato non pochi problemi e contenziosi in ordine al pagamento delle imposte), ben sapendo che l'ippica piace, ma da sola non "tira" quanto basta al mantenimento di una struttura come il S.Artemio, nel bando di gara apre alla possibilità, per il nuovo gestore, di mettere in atto progettualità utili a far quadrare i conti e

rendere l'ippodromo un luogo attrattivo. «L'utilizzo dell'immobile è finalizzato allo svolgimento, in via prioritaria, dell'attività ippica» scrive infatti il Comune, «e di attività integrative che abbiano comunque attinenza con il mondo ippico». Ma è concessa «anche la valorizzazione e manutenzione dell'immobile, anche con interventi di recupero edilizio a salvaguardia del complesso immobiliare e la valorizzazione "sociale" del compendio anche mediante eventi collaterali di aggregazione socio-culturale (attività ricreative, so-

ciali, culturali)». La formula è quella collaudata che ha già visto, oggi e nel recente passato, l'utilizzo del S.Artemio come arena dei concerti (Caparezza l'ultimo in ordine di tempo), sfruttando così sia lo spazio aperto, che la facilità logistica. Ma porte aperte anche ad eventi, mercati, tutto ciò che contribuisca a portare la cittadinanza dietro le mura di viale Felissent.

È una sfida chiamata a dare un futuro alla storica struttura trevigiana. Poco più di un mese fa, alla quinta asta, dopo un fallimento pesante, si è finalmente dato un nuovo orizzonte ad un altro dei templi dell'ippica veneta: l'ippodromo padovano Breda, aggiudicato a Saita Srl, mentre l'adiacente hotel con ristorante "le Padovanelle" è stato acquistato dal trevigiano Gianni Gallo di Montebelluna, titolare della Abaco. —

F.D.W.

IL LUTTO

È morta Nadia Masutti
animalista e leader Lav

Una vita spesa per i diritti degli animali, quella di Nadia Masutti, figura molto conosciuta a Treviso, così come la mamma Ines, gattara storica, per le sue battaglie sempre in prima linea contro lo sfruttamento e l'abbandono in particolare di cani e gatti, ma non solo. In tanti ricordano le lotte di Nadia Masutti contro alcuni circhi per l'uso di animali negli spettacoli. È stata leader della Lav per molti anni. Nadia è morta alle 2 di ieri pri-



Nadia Masutti

ma dell'alba alla Casa dei Gelsi. Aveva 66 anni. «Ha sempre lottato per apportare miglioramenti al trattamento dei randagi della provincia quando ancora non c'era nessun diritto minimo per loro - ricordano le amiche volontarie - raccontava alle persone più vicine le atrocità e le contraddizioni più dolorose a cui aveva assistito, versando fiumi di lacrime e mai arrendendosi». Nadia si è sempre divisa tra il lavoro al ministero del Tesoro e la sua vocazione con dedizione impareggiabile. Era stata in prima linea nel denunciare la gestione del canile di Ponzano nei primi anni Duemila, prima della svolta con il coinvolgimento dell'Enpa. «Si è occupata in ambito nazionale del traffico di animali

selvatici ed esotici - aggiunge le amiche animaliste - era caparbia, tenace, ingegnosa e allo stesso tempo spigliata, tagliente, spesso scomoda. Incuteva soggezione come un comandante militare all'inizio per poi rivelarsi una persona d'altri tempi per onestà d'animo e cuore. È stata un punto di riferimento per molti volontari nel mondo animalista». Si è spenta dopo aver organizzato un'ultima riunione. Lascia il marito Maurizio Lodi, insegnante del liceo scientifico Da Vinci, con il quale abitava a Santa Bona, e le sue gatte Paolina e Lisa. Per salutare Nadia sarà allestita una camera ardente alla Casa dei Gelsi, poi il corpo verrà cremato. —

M.B.

ELETTI I RAPPRESENTANTI

Israa, Dal Pozzo presiede
il comitato dei familiari

Si sono concluse all'Israa le elezioni per i rappresentanti dei familiari residenti nelle strutture dell'Ipab. Alla casa Albergo elette **Giuliana Dal Pozzo**, vicecommissario della polizia municipale, e **Miriam Pilon**; allo Zalivani di Fiera Eugenio Gallina e Silvano G.Filippetto; al Ract di Santa Bona **Sebastiano Rizzo** e **Marika Grauso**; al Menegazzi, infine, **Maria Grazia Oddo** e **Luisanna Pilon**. Per i mi-

nialloggi la rappresentante è **Caterina Feletto**. Nell'organismo, come da statuto, entrano anche il rappresentante dell'associazione Maz-zola - **Marina Damini** - e quelli dei sindacati: **Luisa Dal Brollo** (Spi-Cgil), **Emma Parisotto** (Fnp Cisl); **Maria Letizia Canova** (Uil pensionati). La presidente del comitato dei familiari è **Giuliana Dal Pozzo**, **Eugenio Gallina** la vicepresidente. —